



# La famiglia si

**FRIULI V. G.** La Giunta regionale ha approvato il regolamento attuativo della Legge 11

## Pronta una Carta ad hoc Sconti alla cassa e sulla bolletta

Pronto le famiglie del Friuli Venezia Giulia quando si recheranno a fare la spesa al supermercato e si troveranno alla cassa per pagare, potrebbero tirare fuori dal portafoglio, non soltanto le ormai consuete tessere per la raccolta punti, ma anche una carta nuova, con la quale sarà possibile ottenere un piccolo, ma sempre utile e gradito, sconto sul totale.

Nella seduta dello scorso 12 ottobre infatti, la Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato, con propria delibera, il Regolamento per l'attuazione della Carta Famiglia, già prevista dall'articolo 10 della legge regionale n. 11 del 7 luglio 2006, intitolata "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità".

Esibendo la Carta Famiglia si avrà diritto quindi a sconti sull'acquisto di determinati beni e sulla fruizione di particolari servizi. Costeranno meno i generi alimentari e le bevande analcoliche. Ma sarà più conveniente, o meglio sarà meno oneroso, l'acquisto di prodotti per la pulizia della casa, per l'igiene personale, gli articoli di cartoleria, i libri sia scolastici che non. Sconti anche sui medicinali, sull'abbigliamento e sulle calzature.

Useremo la Carta anche per pagare meno le bollette dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Ma ce ne avvarremo anche quando andremo ad iscriverci in una palestra o a visitare un museo. Meno caro pure il conto del ristorante e il biglietto dei servizi di trasporto.

Beneficiari della Carta Famiglia saranno i genitori (o il genitore) con almeno un figlio a carico, il genitore separato o divorziato che ha cura dell'ordinaria gestione del figlio e che con esso convive, i genitori adottivi o affidatari. Necessario, naturalmente, che questi soggetti siano residenti in regione da almeno un anno. In concreto spetterà ai Comuni individuare quali beneficiari, stipulando apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati erogatori di beni e servizi.

La legge dispone che ogni Comune provveda ad informare i cittadini sui vantaggi attivati e disponibili nel territorio comunale.

L'intensità di questi benefici è graduata in base alla condizione economica del nucleo familiare certificata Isee e in base al numero dei figli a carico.

La graduazione è così suddivisa in 3 fasce. Una fascia ad alta intensità di beneficio riservata a famiglie con 3 o più figli



a carico e con Isee non superiore a 30 mila euro, una fascia a media intensità (2 figli a carico e Isee non superiore a 30 mila euro) e una fascia a bassa intensità (famiglie con un figlio a carico e Isee non superiore a 30 mila euro).

Per accedere alla Carta Famiglia è necessario presentare la richiesta, corredata da una dichiarazione sostitutiva di certificazione concernente il numero dei figli a carico nonché dall'attestazione Isee, al Comune di residenza.

Sulla base dei dati dichiarati, il Comune provvederà ad attribuire la corrispondente intensità di beneficio e a rilasciare concretamente la Carta, esibendo la quale si avrà diritto a tutte le agevolazioni previste.

Carlo Candido

**VENETO** Lo statuto ordinario penalizza

## Tanti programmi poche sostanze

La famiglia è al centro della politica sociale della Regione Veneto, almeno nelle enunciazioni di principio: nei programmi quinquennali del presidente e della giunta, nelle linee guida delle finanziarie regionali, nelle relazioni dell'assessore, ma anche nelle affermazioni dell'opposizione consiliare. Espressioni come "la famiglia al centro delle politiche sociali" "sussidiarietà orizzontale" e "welfare familiare", fanno parte del linguaggio quotidiano di entrambi gli schieramenti. Nella realtà, però, le posizioni di principio devono fare i conti con quanto il bilancio regionale riesce a mettere a disposizione delle politiche sociali. Le risorse sono scarse: derivano principalmente dal fondo nazionale delle politiche sociali, che viene ripartito annualmente tra le varie regioni.

Negli anni scorsi la dotazione finanziaria nazionale ha subito anche dei tagli. Solo nello scorso maggio c'è stata un'inversione di tendenza con l'assegnazione, su base nazionale, di altri 186 milioni di euro, con un fondo 2007 che per intero ammonta ad un miliardo 635 milioni di euro. In difficoltà sono soprattutto le regioni a statuto ordinario, che vivono quasi esclusivamente di finanza derivata. Anche sul sociale trova modo di alimentarsi la polemica sullo stato centralista, sulle penalizzazioni delle regioni a statuto ordinario e sul federalismo fiscale.

### I conti

"Nel 2006 la Regione Veneto ha stanziato e speso 158 milioni di euro per i servizi sociali, ai quali vanno aggiunti i ben 531 milioni di euro di stanziamenti per l'integrazione sociosanitaria". Le cifre so-

*Solo nel maggio scorso una inversione di tendenza con 1 miliardo e 635 milioni di euro*

no state comunicate dall'assessore regionale alle politiche sociali, Stefano Valdegamberi, in un intervento pubblicato sul sito internet ufficiale della Regione.

Due sono i versanti cui sono destinati i fondi: rispondere ai bisogni dell'infanzia (asili nido, servizi integrativi, affidi e adozioni, scuole dell'infanzia); persone in difficoltà (non autosufficienza, disabilità, tossicodipendenza, salute mentale, malattie terminali). Tutti questi interventi sono interpretabili come politica di sostegno alle famiglie.

### La sperequazione

E' evidente la sperequazione delle cifre: l'integrazione socio-sanitaria per i non autosufficienti fa la parte del leone. Gli interventi per i non autosufficienti sono un fiore all'occhiello del sociale veneto, che ormai da oltre vent'anni ha fatto la scelta di destinare importanti risorse prelevate dalla sanità regionale per la non-autosufficienza, che è un problema sociale, ma ha anche rilevanza sanitaria. Tra sanitario e sociale i confini non sono facilmente definibili. Ogni anno vengono aumentate le cifre messe a disposizione dal bilancio regionale su questo capitolo. Per l'infanzia, invece, le risorse a disposizione sono notevolmente inferiori. Per i servizi alla prima infanzia, asili nido e servizi innovativi, una recente deliberazione della Giunta Regionale ha stanziato sul bilancio 2007 circa 20 milioni di euro: 8.800.000 per contributi a soggetti privati e 11.170.000 a favore dei soggetti pubblici. Altre risorse del sociale finanziano nel 2007 le politiche per i minori in situazione di disagio (quasi 9 milioni per il potenziamento dell'affido familiare e l'inserimento in comunità di piccole dimensioni). Un altro capitolo è dato dal sostegno alle scuole dell'infanzia non statali (per il 2007 alle 1.208 scuole venete vanno complessivamente 11.300.000 euro, con la media oscillante attorno ai 9 mila euro per scuola).

Antonio Martin

## In Europa invece

In Europa, la famiglia, anche dal punto di vista fiscale, è considerata soggetto unitario e non somma di individui. Bastano pochi esempi per chiarire il concetto.

### Reddito da 25 mila euro

Mentre in Italia, una famiglia di quattro persone con un reddito di 25 mila euro l'anno, versa 1.725 euro di tasse (aliquota Irpef 6,9%), in Francia, la stessa famiglia verserebbe 52 euro di tasse con un'aliquota dello 0,2% e in Germania 628 euro con un'aliquota del 3,3%.

### Reddito da 50 mila euro

Se il reddito sale a 50 mila euro, la nostra famiglia di quattro persone, in Italia paga

13.217 euro di tasse (aliquota 26,4%), in Francia 2.500 euro (aliquota al 5%) e in Germania 7.123 euro (aliquota 16%).

### Famiglia e single

La differenza più rilevante riguarda, però, la disparità di trattamento tra la famiglia e i single. Mentre in Italia, una famiglia di quattro persone con un reddito di 50 mila euro, paga, come abbiamo visto, 13.217 euro di tasse all'anno, un single, con lo stesso reddito, versa 15 mila euro di tasse. In Francia, invece, se una famiglia di quattro persone, con un reddito di 25 mila euro, versa 52 euro all'anno di tasse, una persona sola, con lo stesso reddito, paga 1.889 euro.